

C'È GNOSI E GNOSI...

di

Dario Chioli



Miniatura illustrante Dio come architetto del Mondo,
tratta da una edizione francese della Bibbia del XIII secolo

Si sente parlare di Gnosi fin troppo spesso, e ne viene una gran confusione.

Ora, capiamoci: sotto il nome di Gnosi vanno almeno tre cose diverse.

- Una è la stupida presunzione di taluni studiosi, accademici o autodidatti che siano, di rappresentare la Gnosi perché hanno imparato a memoria le innumerevoli nomenclature di eoni e potenze, i nomi di potenza, le formule magiche dei testi magici ellenistici e cre-

dono che questo esercizio mnemonico, magari abbinato all'esecuzione più o meno tradizionale di taluni rituali, significhi qualcosa. Molta di questa gente riempie dozzine di ordini "esoterici", perché per autoconvincersi hanno bisogno di paramenti e cerimonie sia individuali che collettivi. Altri si limitano a fantasticarci da eruditi trasformando la memoria in un circo, in una fantasmagoria che ha l'unica funzione di celebrare il loro ego. Tutti questi li potremmo definire gli gnostici mentecatti, che non hanno neppure contemplato l'idea che la Gnosi trasformi le funzioni mentali.

- Una seconda categoria è quella di coloro che intendono giustamente la Gnosi come qualcosa di trasformativo, ma poi non hanno la discriminazione sufficiente per capire cosa va trasformato e come. Cercano pertanto qualunque pratica permetta loro di superare le modalità percettive comuni, ma non sapendo distinguere il grossolano dal sottile e non capendo quanto sia importante la triade di retto comportamento, retta parola e retto pensiero, finiscono per darsi a pratiche magiche spesso di natura più che sospetta, avvalendosi magari – male – di sesso, di droghe, di autosuggestioni volontaristiche. Tra questi rientrano una gran parte degli occultisti, anch'essi usi ad appartenere a miriadi di gruppi "esoterici" alquanto folcloristici ma spesso anche pericolosi per la salute mentale. Molte delle "chiese gnostiche" fin dall'antichità ricadono tra questi. Costoro li potremmo definire gli gnostici devianti, che creano sapienze fittizie per mondi fittizi, spesso precludendosi così l'ingresso al Mondo Vero. Adorano proiezioni del proprio io al posto di Dio, e queste ampliano e inflazionano fino a oscurare il proprio accesso al paradiso con l'oscurità del proprio inferno da loro stessi elaborato. Sono gli stregoni di cui la tradizione islamica racconta, se ben ricordo, che non potranno entrare dalla porta del paradiso ma saranno costretti a vagare fuori di esso.

- La terza categoria di gnostici, l'unica che meriti tale designazione, anche se difficilmente se l'attribuirà, è quella di coloro che, riconoscendo i propri limiti creaturali, sapendo come Socrate di non saper nulla, accedono perciò stesso, per divina concessione, ai Tesori della Gnosi, chi più chi meno. Vuoti di falsa sapienza, ottengono esperienze di quella vera. Essi constatano che la triade di retta azione, retta parola e retto pensiero è la base di ogni conseguimento, conseguimento che passa per una mirabile raffinazione dell'intelletto, un'impregnazione di luce nel cuore e nella mente, ora più ora meno, luce che permette di distinguere cose che normalmente non si vedono, e questo non per rispondere alle curiosità superflue proprie dell'uomo ordinario, ma solo per esaudire certe necessità legate alla metamorfosi interiore che li renderà, se Dio vuole, coscientemente autonomi dalla natura fisica al momento della morte. Questo tipo di Gnosi è difficile farla intendere, impossibile comunicarla a coloro che scambiano la sapienza con l'accumulo di forme mentali o con la superstizione. Proprio per questo è l'unica a meritare il nome di Gnosi, usurpato ed usurato da tanti inconsapevoli che non distinguono la realtà e pertanto ignorano le basi stesse del conoscere.

23/12/2022